

Voti comprati Nell'Antimafia un amico dei mafiosi

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Per fare effetto sugli elettori Alfio Pulvirenti si era autopromosso vice-presidente della commissione Antimafia regionale...

«La sua deposizione volontaria somigliava più ad un insulto...» I magistrati questa volta porranno precise domande al deputato del Pri

«Gunnella, torni con l'avvocato»

Oggi a palazzo di giustizia sarà vero interrogatorio

Gunnella non convince i giudici. Il deputato repubblicano chiamato in causa nelle indagini sul «supermarket elettorale» del clan dei Malpassuto...

WALTER RIZZO

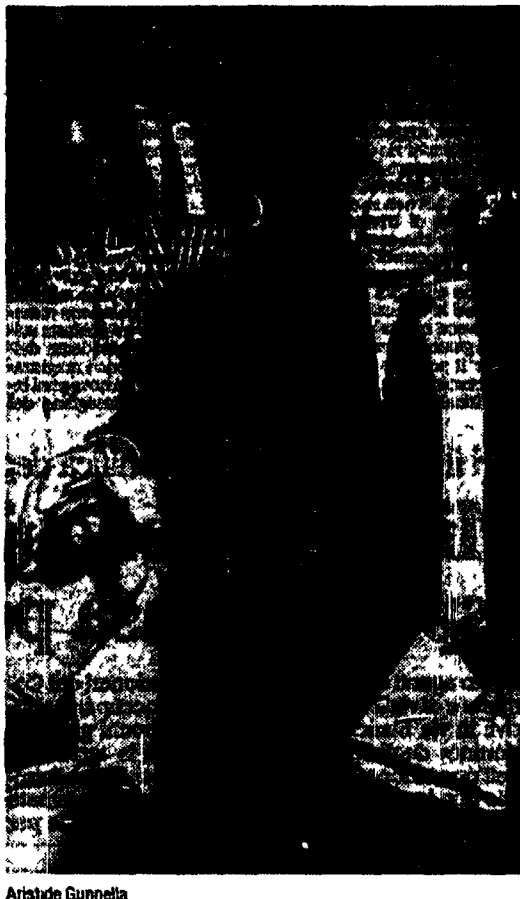
CATANIA. «Quella di mercoledì non è stata una deposizione... assomigliava di più a un insulto o a una minaccia».

sca mafiosa del Malpassuto, e che ieri mattina hanno interrogato Salvo Fierres, neoelitto all'Assemblea regionale nelle liste del Pri...

giustizia Intanto salta fuori anche una storia singolare. Elezioni politiche del 1987. In via Stella Polare, nel cuore di San Cristoforo...

preferenze che aveva raccolto per Alfio Pulvirenti. Privitera risponde che non ha avuto il tempo immediato di reazione...

se non la trova segnata quei voti non vengono pagati. In un'altra conversazione telefonica la Brundo si lamenta con Angelo Pulvirenti del fatto che aveva ricevuto pochi soldi...



Aristide Gunnella

«Vota così e riavrà l'auto rubata» Dossier Pds sulle truffe elettorali

I candidati del Partito democratico della sinistra di Catania si costituiranno parte civile nel processo contro il racket delle preferenze. Illustrato un dossier del Pds sui brogli elettorali e i condizionamenti del voto nella provincia...

pomeriggio alle stampe del segretario regionale, Pietro Polena. A raccontarlo ai giornalisti questa storia è lo stesso Adriano Laudani, segretario provinciale del Pds di Catania...

stato reso noto un pacchetto di proposte del Pds siciliano. Prima fra tutte, la costituzione di parte civile dei candidati alla lista della Quercia nel procedimento contro il «racket delle preferenze» messo su dal clan dei Malpassuto...

CATANIA. A Fiumefreddo le auto sparivano con un incredibile frequenza. Furti a ripetizione proprio alla vigilia del voto. Per riavere l'automobile bastava però rivolgersi alle persone giuste...

Il successo del Movimento repubblicano, la lista messa su dall'ex capogruppo del Pri all'Assemblea regionale, Biagio Susinni, poi finito in manette per lo scandalo degli appalti al comune di Mascali, è evidente...

l'ordine, uno spaccato davvero impressionante. Si getta una luce sinistra sulla nuova Assemblea elettorale regionale. Credo che a questo punto bisogna sollevare un forte allarme su Catania...

Roma, il bambino di due anni e mezzo stava giocando con un accendino

Il lettino brucia, muore asfissiato il figlio della colf di casa Gervaso

Giovane nel suo letto con un accendino trovato chissà dove e i piccoli cucini hanno cominciato a bruciare. Domenico Samarasang, due anni e mezzo, figlio della cameriera che lavora nella casa romana di Roberto Gervaso, è morto così, l'altra sera, soffocato dal fumo...

scelta davanti al televisore. Lo scrittore e la moglie, Vittoria Ciullo, erano usciti a cena. In casa c'era anche Veronica, la figlia diciassettenne di Vittoria Ciullo, che in questi giorni ha posato per la rivista «King». Erano le 23,30, Veronica si stava preparando per andare a dormire quando sentì un piano di sopra che veniva urtato e si trovava di fronte Mara, paralizzata: era sulla porta della camera da letto, invasa da un fumo nero e acre...

splice. Mara ancora non conosce bene l'italiano, ha capito che il figlio era morto, solo quando Veronica le è svenuta davanti. I vigili del fuoco, accorsi quando un vicino ha dato l'allarme, hanno poi ricostruito gli ultimi istanti di Domenico. Il bambino, lasciato solo nella stanza, probabilmente, è saltato giù dal lettino, scavalcando la rete di protezione. Ha trovato l'accendino spuntato chissà da dove, perché in casa Gervaso nessuno fuma. Poi, è tornato nel suo letto. E, mentre giocava, i cucini in fibra sintetica hanno cominciato a bruciare. Niente fiamme, solo fumo denso e irrespirabile. Forse Domenico ha cercato di mettersi in salvo ma alla porta non è mai arrivato: l'hanno trovato sul letto della madre. Alla donna il magistrato ha notificato un avviso di garanzia per omicidio colposo. Ma sembra che si tratti di un provvedimento «strumentale», necessario per poter disporre l'indagine tecnica sulle cause dell'incidente.

Omicidio Calabresi

Chiuso l'incidente con il pg il processo riprende Primi interventi della difesa

MILANO. Dopo due giorni di burrasche provocate dalla requisitoria del procuratore generale Ugo Dello Russo, una pace «armata» sembra tornata nell'aula che ospita il processo d'appello per l'omicidio Calabresi (la sentenza è attesa per il 10-12 di luglio). Ieri mattina gli avvocati degli imputati minori, che mercoledì si erano rifiutati di prendere la parola in segno di protesta...

me siano andati i fatti di cui parla Manno. L'avv. Manno ha ribadito l'estraneità del suo assistito alla rapina compiuta ai danni della casa editrice Einaudi e che il racconto fornito da Leonardo Marino è «incostante e incoerente». Manno ha detto che a questa rapina ha partecipato anche Daniele Gracis che in primo grado è stato assolto perché ha dimostrato che in quel periodo aveva un braccio feno. Gli avvocati La Macchia e Palumbo, difensori di Anna Totolo e Gianni Olivero hanno parlato delle discrepanze esistenti tra le deposizioni di Manno e quelle di alcuni testimoni, a proposito delle rapine alla sede torinese della Cisl e alla banca di Saluggia. L'avvocato Giuliano Pisapia, difensore di Daniele Gracis, si è invece soffermato sulla questione dell'esistenza o meno di una struttura illegale di Lotta Continua ha riferito alla Corte brani delle testimonianze rese da una serie di personaggi - che vanno da Roberto Sandalo a Sergio Segio - per dimostrare come questa struttura non esistesse.

LETTERE

Come e con chi possiamo fare la riforma delle riforme?

Caro direttore, a leggere l'articolo del nostro compagno Sergio Scalpelli (l'Unità 19 giugno), si sente la presenza di un politico di professione il quale ragiona in base a vecchi schemi partitici, e nello stesso tempo vive ai margini del proprio partito, in attesa di qualcuno o di qualcosa. Chi scrive è un lavoratore iscritto al Pci dopo la svolta, felice confonditore del Pds e perlopiù di avere come simbolo una grande quercia con tanti rami. Visto che all'ombra della quercia le questioni sono sempre di principio e mai di poltrone da occupare. E se qualche volta, su una determinata questione non siamo tutti d'accordo, pazienza.

Italia dopo un anno circa ed anche lo ebbe occasione di rimpiangere prima della fine del conflitto l'ultima volta che ebbe occasione di incontrarsi fu il 25 aprile 1945 alla direzione dell'agenzia giornalistica inglese. Mentre attendeva in sala d'aspetto, la sala fuori a braccia levate gridando: «Ciani, i partigiani sono entrati a Milano».

Bisogna trovare il miliardo per la fogna a Mosorrofa...

Signor direttore, gli abitanti di Mosorrofa e Sala di Mosorrofa, in Comune di Reggio Calabria, da lunedì si battono per avere un sistema fognario decente, anziché l'attuale fognario sifonante, munito di una rete fognaria completa fino a S. Spirato ed eliminando i numerosi scarichi a cielo aperto negli avelli dei torrenti Mosorrofa e S. Agata Ebbene, si è preferito utilizzare gran parte della somma per opere che nulla hanno a che vedere con il risanamento. Per salvaguardare la salute pubblica, vista l'alta percentuale di epatite e clonosi che si manifesta, e per prevenire l'eventuale chiusura dei pozzi a valle degli scarichi, chiediamo ai signori che vogliono partecipare e decidere. Al mare ci vanno quando decidono di andarci, e non quando ce li manda il decano della sinistra. Perché bisogna dare da fare tutti? Bisogna mettere in moto tutti i cervelli della sinistra verace e trovare il modo di dare la parola alla gente onesta e pulita.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giuseppina Fazio, Montebello Scalo, Angelo Di Rienzo, Biavola Emma, prof. Nilsa Albanese Serravalle, Caserta, Guido Chincio, Sesto San Giovanni; dott. Adalberto Andreassi, Patti; Clara Genaro della Lega italiana dei diritti dell'anziano, Roma; Rino Della Casa, Roma.

Quando Miele giunse a Tripoli con l'Ottava Armata alleata

Cara Unità, mercoledì 22 maggio ho letto l'articolo di Marina Morpurgo dedicato al suo ex direttore Renato Miele in occasione della sua morte. Poiché ho avuto modo di conoscere e frequentare Miele in Libia, vorrei aggiungere qualche elemento tratto dai miei ricordi. Trovandomi a Tripoli per lavori al Genio militare già da prima che iniziasse il conflitto, fui forse il primo comunista italiano a prendere contatto con il giornalista Renato Miele, che era al seguito delle truppe dell'Ottava Armata alleata. Credo di poter dire che l'incontro con Miele fu utile per entrambi, in quanto successivamente ho avuto modo di collaborare con lui nell'elaborazione e nella diffusione del Corriere di Tripoli. Il giornale già esisteva in precedenza, ma Miele lo ristrutturò mettendo subito in circolazione un unico foglio, da una facciata in inglese e dall'altra in italiano. Ma ciò che è particolarmente mi colpì fu l'arrivo, dopo qualche giorno, di Italo, la prima moglie di Renato, giornalista intelligente e vivace, collaboratrice e di suo marito, che testò tra i miei più intensi ed affettuosi ricordi. I Miele rientrarono in